

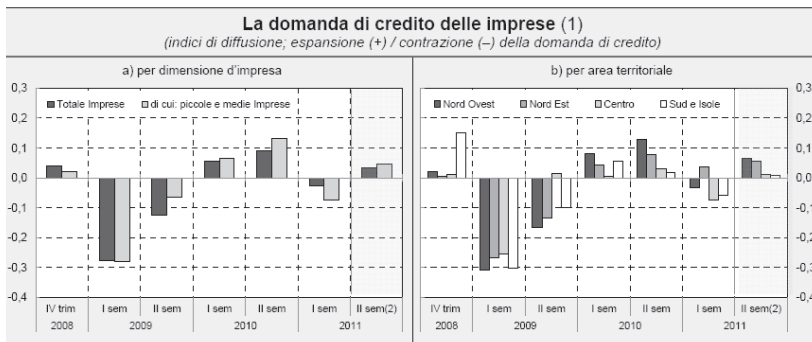
LORENZO GAI*

L'accesso al credito delle imprese agricole. Trend e prospettive**

L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Domanda di credito delle imprese -

- Sulla base dell'indagine compiuta dalla Banca d'Italia su un campione di 400 banche, **la domanda di credito delle imprese, in calo nel primo semestre del 2011, è risultata in lieve espansione nella seconda parte dell'anno.**
- Il secondo semestre 2011 è stato caratterizzato da una ripresa della domanda soprattutto nelle aree del **Nord Ovest** e del **Nord Est**.



Fonte: Banca d'Italia

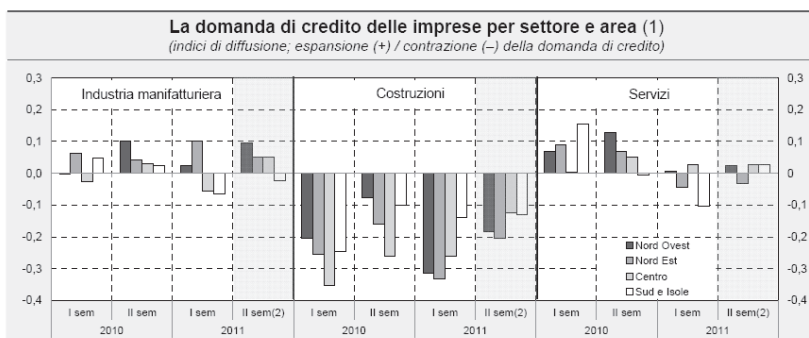
* Università di Firenze

** Il prof. Gai ha ritenuto di inviare come testo per la pubblicazione la presentazione utilizzata per il proprio intervento

L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Domanda di credito delle imprese -

- Le **banche di minori dimensioni** sono quelle che hanno registrato una maggiore contrazione nella domanda di prestiti.
- Particolarmente accentuato è risultato il calo delle richieste di finanziamento da parte del **settore delle costruzioni**, in tutte le aree del Paese.

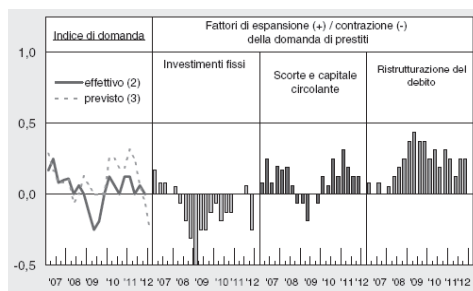


L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Domanda di credito delle imprese -

- Secondo le opinioni espresse dalle banche italiane nell'ambito della *Bank Lending Survey* condotta nel dicembre 2011, a fronte di un contributo fortemente negativo della domanda di prestiti per sostenere gli investimenti fissi e le operazioni di fusione e acquisizione, risultano cresciute le richieste di finanziamenti per la **copertura del capitale circolante** e per **operazioni di ristrutturazione/consolidamento del debito bancario**.

Andamento della domanda di credito in Italia per determinante

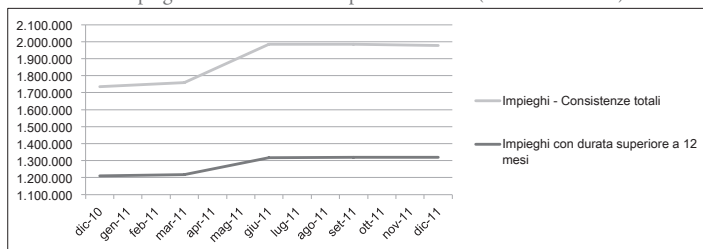


L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Offerta di credito per le imprese -

- Dopo la crescita degli impieghi bancari complessivi registrata tra marzo e giugno 2011, l'offerta di credito si è stabilizzata nell'ultimo semestre dello scorso anno, per tutte le scadenze. **Il credito è invece diminuito nel trimestre da dicembre 2011 a febbraio 2012, soprattutto con riferimento ai prestiti alle imprese.**

Impieghi banche e Cassa Depositi e Prestiti (dati in euro mln)



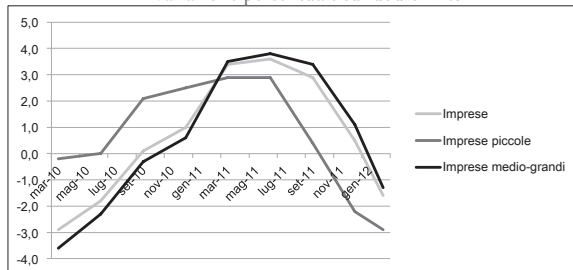
BANCHE – CONSISTENZE A FINE MESE (euro mln)	feb-11	nov-11	dic-11	gen-12	feb-12
Prestiti a residenti in Italia	1.929.901	1.961.834	1.949.303	1.946.873	1.940.155
Prestiti a imprese (con esclusione delle famiglie produttrici)	893.944	915.262	894.256	899.345	895.557
Prestiti a famiglie	599.783	618.520	618.165	617.104	615.848

Fonte: Banca d'Italia

L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Offerta di credito per le imprese -

- Nel trimestre **dicembre 2011- febbraio 2012 i prestiti alle imprese sono calati di 16 miliardi di euro**. La contrazione si è in particolare concentrata nel mese di dicembre e ha maggiormente interessato i principali gruppi bancari nazionali. Il calo più significativo ha caratterizzato le imprese di minore dimensione
- Il rifinanziamento dell'Eurosistema di fine febbraio potrebbe invece generare **effetti positivi sull'offerta di credito all'economia**

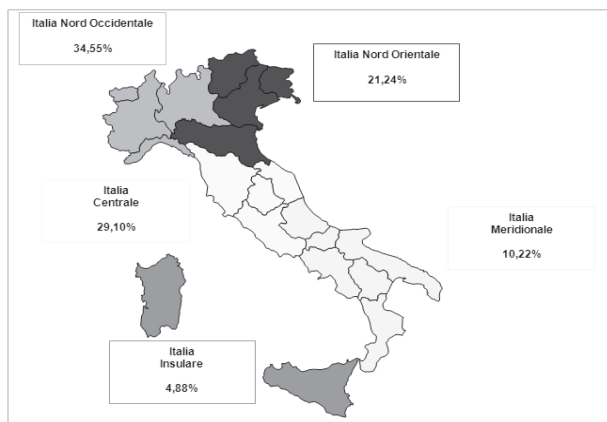
Prestiti bancari in Italia
Variazione percentuale sui dodici mesi

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

*- Offerta di credito per le imprese -*Pesi percentuali degli impieghi bancari nelle macro-aree
sul totale italiano

Situazione delle consistenze al dicembre 2011



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

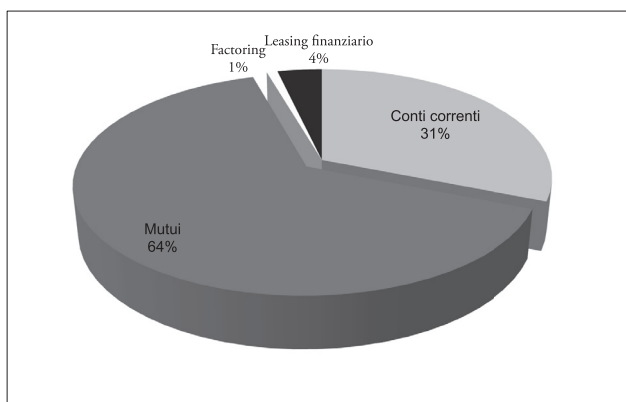
L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Offerta di credito per le imprese -

Impieghi di banche e Cassa Depositi e Prestiti a società non finanziarie

residenti - Distribuzione per forma tecnica

Situazione delle consistenze al dicembre 2011

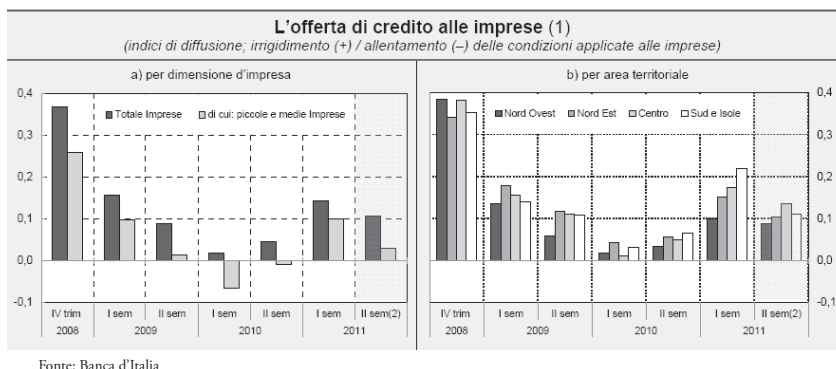


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Le condizioni di accesso al credito -

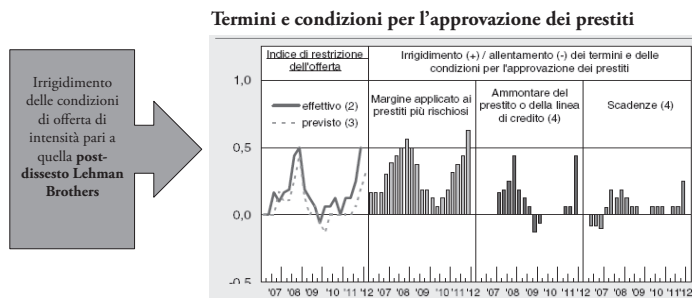
- Per quanto concerne le condizioni di accesso al credito per le imprese, dopo un allentamento delle stesse nel corso del 2010, il 2011 si è caratterizzato per un **nuovo incremento delle cautele adottate dalle banche**, soprattutto nei confronti delle imprese di maggiori dimensioni
- L'incremento della selettività nelle condizioni di accesso al credito è risultato **particolarmente elevato nelle regioni del Centro e del Sud-Isole**



L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- Le condizioni di accesso al credito -

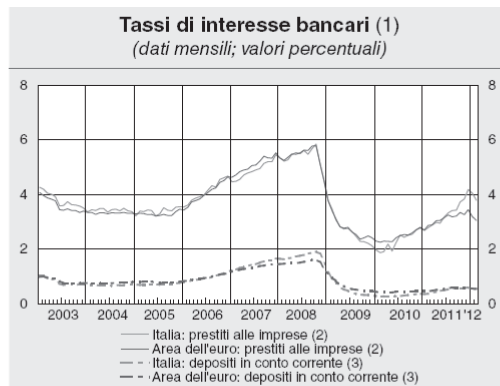
- Secondo i risultati della *Bank Lending Survey* effettuata nel dicembre 2011, nell'ultimo trimestre dell'anno la **restrizione delle condizioni di offerta** di credito si è manifestata soprattutto in termini di aumento dei margini e riduzione degli importi erogati. **Indagini più recenti mostrano tuttavia segnali di miglioramento**
- Tra i fattori che hanno indotto le banche a un atteggiamento più prudente assumono rilevanza soprattutto le **difficoltà di raccolta** e i **problemi di liquidità** degli intermediari, oltre al peggioramento delle condizioni economiche delle imprese



L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- I tassi di interesse -

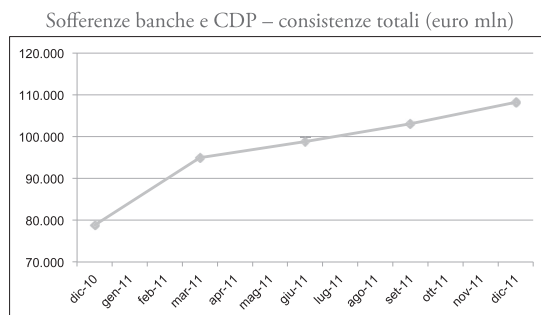
- Il **costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese**, dopo aver raggiunto il 4,2% alla fine del 2011, nei primi due mesi del 2012 è sceso al **3,8%**.
- Rimane **elevato il divario rispetto ai tassi sui prestiti alle imprese dell'Area Euro**.



L'accesso al credito delle imprese: analisi congiunturale

- La qualità del credito -

- Nel quarto trimestre 2011 è **aumentato il flusso delle nuove sofferenze** in rapporto ai prestiti erogati, soprattutto con riferimento ai finanziamenti concessi alle imprese.
- Nei primi mesi del 2012 l'esposizione nei confronti di debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è rimasta elevata.
- È **cresciuta anche la quota di esposizioni incagliate e ristrutturate**.

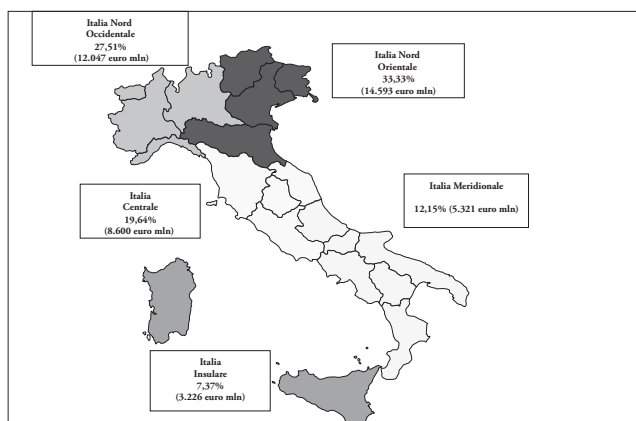


L'accesso al credito delle imprese agricole

- Gli **impieghi di banche e Cassa Depositi e Prestiti** rivolti ai settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ammontavano nel dicembre 2011 a **43.787 milioni di euro** (**4,41% del totale delle consistenze** a società non finanziarie e famiglie produttrici).
- Il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca rappresenta il **sesto in Italia per ammontare di prestiti ottenuti dal sistema bancario** (tra le società non finanziarie).
I primi cinque settori sono costituiti da:
 - Industria manifatturiera;
 - Costruzioni;
 - Commercio;
 - Attività immobiliari;
 - Attività professionali, scientifiche e tecniche.

L'accesso al credito delle imprese agricole

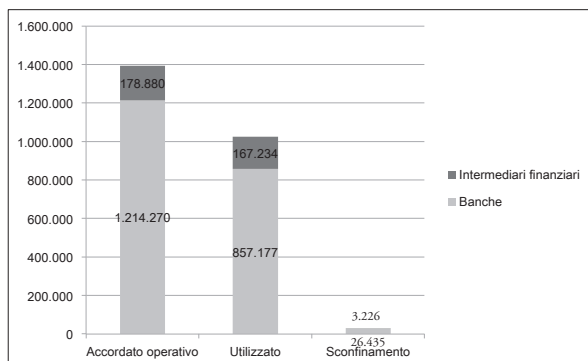
Agricoltura, silvicoltura e pesca
Pesi percentuali degli impieghi bancari nelle macro-aree sul totale italiano Situazione delle consistenze al dicembre 2011



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'accesso al credito delle imprese agricole

Agricoltura, silvicoltura e pesca – Finanziamenti per cassa
 Impieghi banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TU
 Situazione delle consistenze al dicembre 2011 (euro mln)

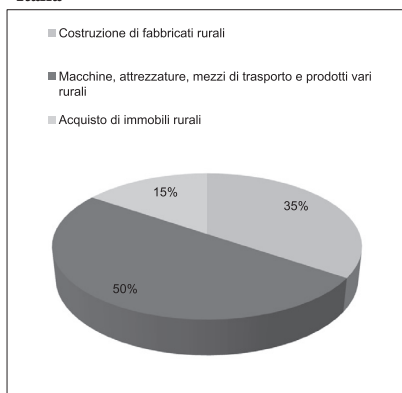


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

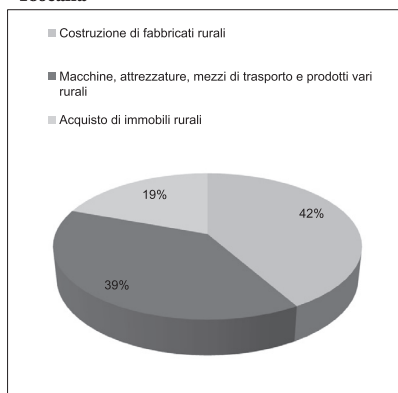
L'accesso al credito delle imprese agricole

Agricoltura - Finanziamenti oltre il breve termine
 Flussi dei prestiti bancari nel quarto trimestre 2011
 Distribuzione per destinazione economica

Italia



Toscana

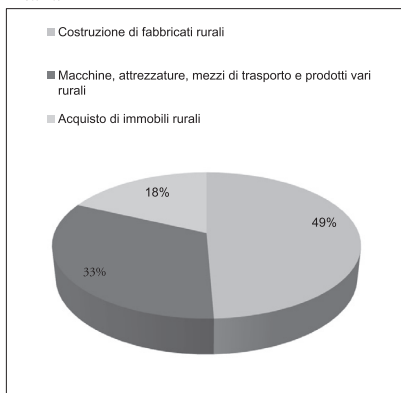


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

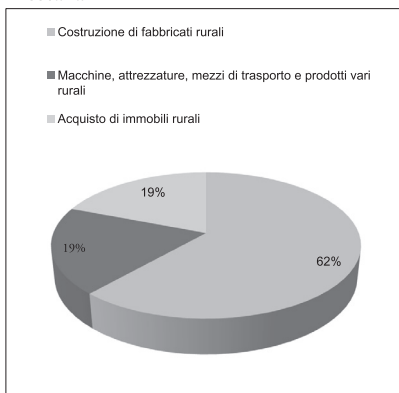
L'accesso al credito delle imprese agricole

Agricoltura - Finanziamenti oltre il breve termine
Consistenze dei prestiti bancari nel dicembre 2011
Distribuzione per destinazione economica

Italia



Toscana

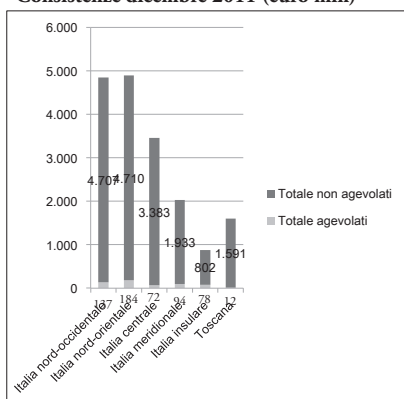


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'accesso al credito delle imprese agricole

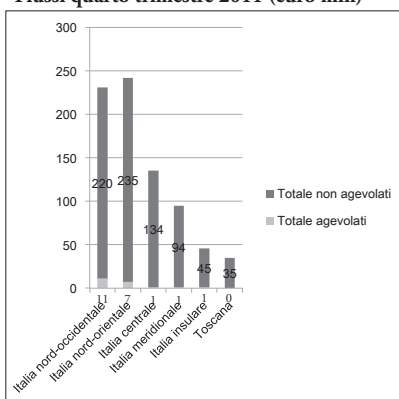
Agricoltura - Finanziamenti oltre il breve termine
Consistenze nel dicembre 2011 e flussi nel quarto trimestre 2011
Distribuzione tra agevolati e non agevolati

Consistenze dicembre 2011 (euro mln)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Flussi quarto trimestre 2011 (euro mln)

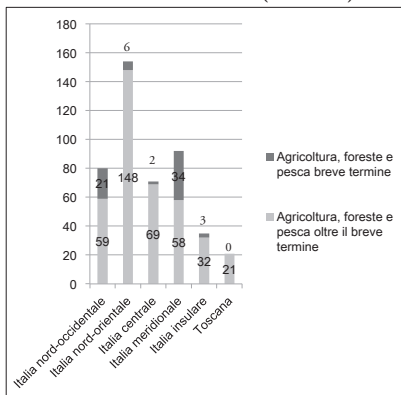


L'accesso al credito delle imprese agricole

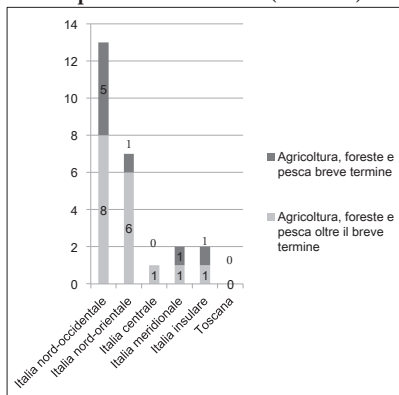
Agricoltura, silvicoltura e pesca – Finanziamenti agevolati
Consistenze nel dicembre 2011 e flussi nel quarto trimestre 2011

Distribuzione per area territoriale e scadenza

Consistenze dicembre 2011 (euro mln)



Flussi quarto trimestre 2011 (euro mln)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'accesso al credito delle imprese agricole

- Nonostante l'ampiezza del portafoglio-impieghi del sistema finanziario italiano nei confronti delle imprese agricole, il settore risulta caratterizzato da **particolari difficoltà di accesso al credito**:
 - Il costo dei finanziamenti presenta un differenziale di tasso di oltre il 30% rispetto alla media delle imprese industriali;
 - I tempi di attesa per la concessione dei fidi possono superare i 180 giorni.
- Secondo i dati divulgati dalle Associazioni di categoria, circa i **due terzi delle aziende agricole presenta difficoltà** di accesso al credito o di mantenimento dello stesso

La crisi

- Le origini

- Fino al 2007, condizioni di liquidità sui mercati eccezionalmente facili
- Tutti, a cominciare dalle banche, potevano indebitarsi a tassi bassi (basso livello del tasso, basso livello del premio al rischio)
- Si crea l'aspettativa che sarà sempre possibile ottenere fondi ad un costo vicino allo zero
- Il caso Northern Rock

La crisi

- Le molte facce del rischio di liquidità

- Improvvisamente, sparisce la domanda di titoli (ampliamento bid-ask spread)
- Impossibilità delle banche di rinnovare debiti in scadenza
- Ampliamento dei costi di raccolta (in aggiunta a perdite sul portafoglio di trading)
- Il rischio di liquidità si trasmette come un virus, con effetti tanto più forti quanto maggiore è la dimensione dell'intermediario

La crisi

- Il problema del funding gap delle banche

- Il funding gap nasce perché in tutti i paesi (Italia compresa) i prestiti sono aumentati molto più velocemente dei depositi (in piccola misura anche nelle BCC)
- Ergo ricorso ad interbancario ed emissione di obbligazioni (tassi inferiori ai depositi prima della crisi)
- In Italia, particolarità delle obbligazioni retail (ma sono sostituito dei certificati di deposito)

La crisi

- Le banche centrali

- Il ruolo fondamentale del prestatore di ultima istanza
- Gli interventi straordinari a partire dall'estate del 2007
- Fed, Bank of England and Bank of Japan: quantitative easing = acquisti diretti di titoli di Stato (non operazioni di mercato aperto)
- Il vincolo della Bce:
 - Stabilità dei prezzi come obiettivo fondamentale (sviluppo economico solo subordinato a controllo inflazione)
 - Divieto di concedere credito direttamente al settore pubblico

La crisi

- Le misure della Bce da novembre

- Ridotto il tasso fisso sulle operazioni di rifinanziamento di 35 bp principali (ORP) di 25 bp fino allo 1.0 per cento
- Due nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (LTRO) con durata pari a 36 mesi e piena aggiudicazione degli importi richiesti, con opzione di rimborso anticipato dopo un anno
- Tasso pari a quello medio delle ORP nell'arco della durata di ciascuna operazione.

La crisi

- Un grande successo

- Nella prima operazione, condotta il 21 dicembre, le banche hanno richiesto fondi per circa 490 miliardi di euro. L'effettiva nuova immissione di liquidità da parte dell'Eurosistema, al netto delle operazioni in scadenza, è stata pari a circa 210 miliardi
 - Il che significa che ci sono ancora problemi a far circolare la liquidità all'interno del sistema
- La seconda operazione è stata effettuata il 29 febbraio 2012







La crisi - conclusioni

Da crisi finanziaria a crisi del debito sovrano, ma sempre effetti devastanti sulla fiducia delle banche e sul mercato interbancario per lo stretto legame esistente tra banche e debiti statali

- primi interventi/misure **BCE** (2009) un po' pericolosa, con il cambio di atteggiamento tedesco
- Recenti interventi/misure **BCE** (2011-2012, Ltro) ancora di più, e una domanda: dove sono finiti quei soldi?
- Il vero problema è il **debito** in sé nelle economie capitalistiche tutte, per questo ci vuole la crescita E per questo le banche stanno messe male (adesso debiti verso BCE, ma sempre debiti sono) e sono valutate correttamente
- Falsi miti sulla crisi, in verità c'è anzitutto un deposit crunch e un modello di banca tradizionale in crisi

Basilea 3

- Linee guida delle modifiche -

-  Rafforzamento della qualità e della consistenza della dotazione patrimoniale delle banche
-  Ampliamento della risk coverage: previsti inasprimenti nelle regole per la misurazione dei rischi bancari
-  Introduzione di un leverage ratio per evitare fenomeni patologici di indebitamento fuori bilancio da parte delle banche
-  Misure di rafforzamento della base patrimoniale nei periodi "normali" cui attingere in periodi di stress (controciclicità del capitale)
-  Introduzione di requisiti minimi per il rischio di liquidità per le banche attive a livello internazionale
-  Altri interventi "minori" ma che potrebbero avere un impatto sul mondo delle garanzie, quali ad esempio l'eliminazione della soglia di rating/PD equivalente pari ad A- affinché i soggetti diversi da Stati, Banche e Intermediari Finanziari siano ritenuti garanti ammissibili (es. attuali Confidi 106) e la sostituzione con un qualsivoglia rating esterno purché migliore di quello del garantito

Basilea 3

- Fasi di applicazione -

Fasi di applicazione (le aree ombreggiate indicano i periodi di transizione)
(tutte le date decorrono dal 1° gennaio)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Dal 1° gennaio 2019
Indice di leva (leverage ratio)	Monitoraggio regolamentare		Fase di sperimentazione 1° gennaio 2013 – 1° gennaio 2017 Informativa dal 1° gennaio 2015					Migrazione al primo pilastro	
Requisito minimo per il common equity			3,5%	4,0%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Capital conservation buffer						0,625%	1,25%	1,875%	2,50%
Requisito minimo per il common equity più capital conservation buffer			3,5%	4,0%	4,5%	5,125%	5,75%	6,375%	7,0%
Introduzione delle deduzioni dal CET1 (compresi gli importi eccedenti il limite per DTA, MSR e investimenti in istituzioni finanziarie)				20%	40%	60%	80%	100%	100%
Requisito minimo per il patrimonio di base (tier 1)			4,5%	5,5%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%
Requisito minimo per il capitale totale			8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Requisito minimo per il capitale totale più capital conservation buffer			8,0%	8,0%	8,0%	8,625%	9,25%	9,875%	10,5%
Strumenti di capitale non più computabili nel non-core tier 1 e nel tier 2	Esclusione su un arco di 10 anni con inizio dal 2013								
Indice di copertura della liquidità (liquidity coverage ratio)	Inizio periodo di osservazione				Introduzione standard minimo				
Coefficiente dei fondi di approvvigionamento stabili (net stable funding ratio)		Inizio periodo di osservazione						Introduzione standard minimo	

L'impatto di Basilea 3

- Possibili conseguenze -

- Il patrimonio degli intermediari finanziari dovrà essere composto da strumenti di **qualità elevata**, veramente capaci di assorbire le perdite.
- Inoltre, la riforma introduce **requisiti di capitale aggiuntivi** - o in generale maggiormente conservativi rispetto agli attuali.
- Ciò potrà comportare per le banche la necessità di incrementare la dotazione patrimoniale o di compensare questo incremento con la riduzione delle attività ponderate per il rischio (**attivo meno rischioso o più garantito**).

As a percentage of risk-weighted assets	Capital requirements						
	Common equity			Tier 1 capital		Total capital	
	Minimum	Conservation buffer	Required	Minimum	Required	Minimum	Required
Basel II	2			4		8	
Memo:	Equivalent to around 1% for an average international bank under the new definition			Equivalent to around 2% for an average international bank under the new definition			
Basel III New definition and calibration	4.5	2.5	7.0	6	8.5	8	10.5

L'impatto di Basilea 3

- Possibili conseguenze -

- **L'applicazione graduale dei nuovi standard** contribuirà ad assicurare che il settore bancario sia in grado di rispettare coefficienti patrimoniali più elevati attraverso ragionevoli politiche di accantonamento degli utili e di aumenti di capitale, sostenendo in pari tempo il credito all'economia
- Secondo lo **Studio di Impatto Quantitativo 2010** di Banca d'Italia numerose banche di dimensioni minori, particolarmente importanti per il finanziamento delle piccole e medie imprese, soddisfano già gli standard più elevati richiesti da Basilea 3
- In generale, per evitare pericolosi effetti di restrizione creditizia verso le imprese serve comunque da parte delle banche grande attenzione a:
 - Rating interno;
 - Gestione dei garanti/garanzie;
 - Gestione della liquidità;
 - Gestione del mismatch attivo/passivo;
 - ...

L'impatto di Basilea 3

- Possibili conseguenze sulle PMI -

- L'attuale riforma richiede alle banche l'accantonamento di un **cuscinetto di riserva patrimoniale supplementare** su tutti i portafogli-impieghi, indipendentemente dalle caratteristiche e dalle dimensioni dei prenditori
- Ciò potrebbe essere particolarmente **penalizzante per le PMI**
- A livello europeo si auspica quindi l'introduzione del cosiddetto "**PMI supporting factor**" nella formula per il calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche, che tenga conto del minor rischio sistemico rappresentato dalle imprese di minori dimensioni
- L'inserimento di tali correttivi permetterebbe di ridurre in parte gli effetti negativi sulle PMI dei più severi parametri introdotti da Basilea 3

L'impatto di Basilea 3

- Possibili conseguenze sulle aziende agricole -

- Tra le PMI, **le aziende agricole potrebbero risultare particolarmente penalizzate** dalle nuove regole di vigilanza sul sistema bancario.
- I modelli di rating delle banche, infatti, potrebbero discriminare in senso negativo il settore agricolo, a causa di alcune peculiarità che lo caratterizzano:
 - Modesta redditività della produzione;
 - Elevati costi di acquisto o di affitto dei terreni rispetto alla redditività di settore;
 - Elevato rischio reddituale e finanziario del comparto, anche a causa dell'incertezza climatica;
 - Elevata competitività dei mercati;
 - Elevati costi di avviamento e di rinnovamento delle strutture e dei macchinari;
 - Elevata durata e rischiosità degli investimenti;
 - Elevata volatilità dei prezzi.

L'impatto di Basilea 3

- Possibili conseguenze sulle aziende agricole -

- Alle possibili difficoltà di accesso al credito bancario si combinano le incertezze relative alla prossima programmazione della **Politica Agricola Comunitaria**, che comporterà tagli alla dotazione finanziaria delle imprese agricole italiane
- Particolarmente significative risultano quindi le politiche di sostegno all'accesso al credito per il settore agricolo. Tra queste si possono citare gli **strumenti previsti dal Ministero delle Politiche Agricole, in collaborazione con Ismea e Borsa Merci telematica**
- Le stesse aziende agricole dovranno poi risultare particolarmente attente a supportare le banche con informazioni approfondite ed aggiornate, che possano consentire agli intermediari di valutare adeguatamente il rischio connesso al finanziamento delle stesse. Si auspica quindi un **aumento della trasparenza delle imprese agricole**, mediante l'utilizzo sistematico di strumenti quali le analisi di mercato e i business plan